

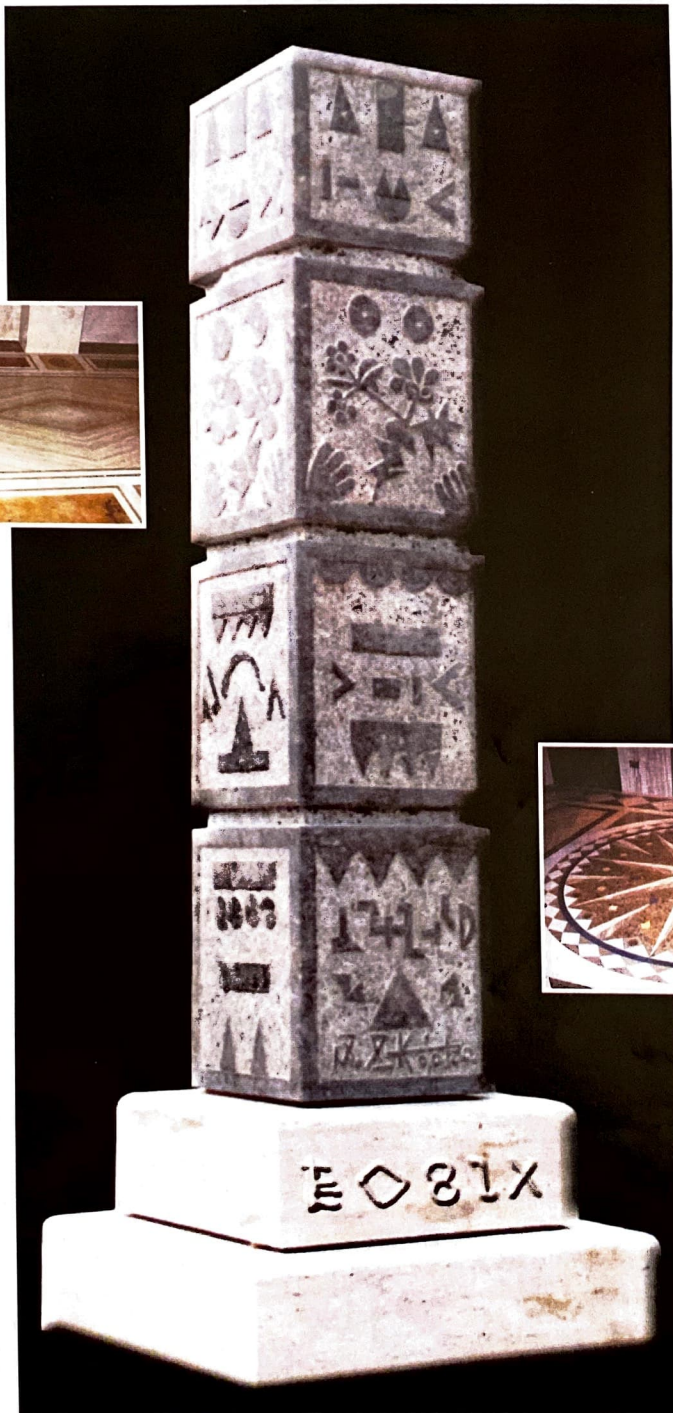
# I Maestri Evola, intagliatori di pietra quando la dispersione scolastica non era reato

La storia dei maestri Evola può essere raccontata perché quarant'anni fa la dispersione scolastica non era perseguibile. Fu così che Vito Evola, oggi quarantottenne, originario di Alcamo, vide da sempre marmi e pietre; presenti nella sua esistenza per tradizione familiare.

Già alla fine dell'800 e agli albori del '900, ai tempi del nonno, i suoi possedevano terreni contenenti cave, che davano in gestione a scapellini e intagliatori di pietra. A tredici anni Vito lascia la scuola e impara, nelle cave, il mestiere di tagliapietre. Per esperienza vissuta egli dice: "Nel campo della manualità, è più facile, e diventa quasi un tratto naturale, ciò che si apprende prima dei vent'anni."

Poi, a un certo momento della sua vita, Evola sceglie il marmo: "travertino" soprattutto e "perlato siciliano", dalle caratteristiche quasi mitiche. Compiuti vent'anni, inizia una collaborazione sempre più stretta con artisti di livello internazionale: Paolo Schiavocampo, Mimmo Di Cesare, Mimmo Rotella, Pietro Consagra, Andrea Cascella, Enzo Cucchi, Ibrahim Kodra. Proprio con il maestro Kodra, morto recentissimamente, Vito scolpisce un'opera, "Le quattro stagioni", che cambierà la sua esistenza. La scultura nasce come la prima pietra simboleggiante la ricostruzione del Kossowo. Il gruppo marmoreo viene presentato a Bruxelles e nella sede del Parlamento di Strasburgo. Quindi ne viene fatto omaggio all'imprenditore kossowaro Behgjet Pacolli, marito di Anna Oxa. Cominciano così a piovere le richieste dall'estero. Il primo lavoro è l'albergo a cinque stelle di Lugano "Swiss Diamond Hotel". Tutti i marmi esterni e la pavimentazione interna, sia della hall come della piscina e del "bagno turco", sono opera dei "maestri Evola" che, precisa Vito, non sono parenti tra loro, ma legati dall'appartenenza e dedizione all'Azienda.

Pacolli è un imprenditore che lavora in tutto il mondo. Rimasto più che soddisfatto, possiamo dire entusiasta, del lavoro eseguito a Lugano commissiona subito all'Impresa le facciate del più prestigioso palazzo del Kazakistan. Segue a ruota la messa in opera del palazzo del Pre-



sidente del medesimo Paese. Ancora vengono attivate le forniture e i lavori per le facciate esterne e interne per la sede dell'Ambasciata del Kazakistan a Ginevra. Gli Evola hanno prestato la propria opera per il nuovo Palazzo del Parlamento in Kossowo. Tutto ciò che concerne il reperimento, l'assemblaggio e parte della lavorazione di materiali, viene svolto nei cantieri di Alcamo, perciò la Ditta si dichiara orgogliosamente produttrice di lavoro, in una Sicilia che ne ha tanto poco.

I blocchi, confezionati nell'Isola, vengono poi trasportati nei luoghi che li hanno richiesti, e montati sul posto. Giusto precisare che le dimensioni degli edifici, essendo quasi sempre monumenti, sono enormi. Una delle opere, ad esempio, è alta cinquantaquattro metri, è anche molto estesa in larghezza. Inoltre le temperature locali oscillano dai +40° estivi ai -40° invernali. Durante l'inverno estremo non si lavora. La "Maestri Evola" fornisce materiali e progettazione e in più, una campionatura per la posa in opera, cioè insegna come disporre blocchi e pietre. Il lavoro viene poi eseguito e ultimato da gente più abituata a temperature così impegnative; fra questi figurano molti pakistani, indiani e via dicendo. L'im-



presa lavora anche in Sicilia e in Italia. A Palermo è intervenuta nel "sagrato" della Cattedrale. A Roma è stata chiamata per lavori di rilievo, pavimentando con marmi pregiatissimi e con composizioni e tecniche

di particolare bellezza, gli interni degli uffici della B.T.R., un'industria che si occupa anch'essa, pensate un po', di marmi di valore. Ci sono segni del loro passaggio anche a Milano e a Venezia. A Milano hanno collaborato alla pavimentazione esterna del Teatro "La Scala" e a Venezia hanno offerto una loro consulenza per il restauro del "Ponte di Rialto".

Certo, essi fanno onore alla Sicilia in tutto il mondo. Quanto alla sua storia personale, Vito Evola insegna che, quando c'è vero talento, basta dargli ascolto, ché per una strada o per l'altra, e la cultura ufficiale non è l'unica percorribile, si arriva al successo.

Katia Cimò